



Il libro nascosto

Diritto di passaggio

(Non pago di leggere)



Così adesso si scopre che una direttiva dell'UE obbliga alcuni paesi riottosi (o trascurati): Francia, Spagna, Lussemburgo, Irlanda, Italia e Portogallo, a imporre un *ticket* a favore di autori ed editori sui libri presi in prestito in biblioteca. Per tutelare i diritti d'autore, dice l'UE.

Alcuni paesi come l'Olanda hanno risolto il problema istituendo sì il *ticket* ma accollandolo al bilancio dello stato o quello degli enti locali. In Italia, invece, nessuno ha un'idea precisa su ciò che sarebbe utile e intelligente fare. In particolare il governo che, come è abbondantemente dimostrato, difficilmente riesce a fare cose che siano utili a qualcuno o a qualcosa che non sia il gruppo Mediaset. Intelligenti, poi... Lasciamo perdere.

Intanto, per non perdere tempo, i bibliotecari hanno cominciato a muoversi e a protestare. Già, perché in Italia esiste gente che ha rispetto per se stessa e per il proprio lavoro. Curioso, eh? Notizie e idee le potete trovare sui siti (www.nopago.org o www.biblioteca.colognomonzese.mi.it). Logica vorrebbe che editori e librai facessero la propria parte nel sostenere i bibliotecari, se non altro perché i lettori delle biblioteche sono dieci milioni e la stragrande maggioranza di loro legge sicuramente non solo libri in prestito ma anche libri acquistati.

Ma naturalmente, siccome l'editoria italiana non è affatto lungimirante e i librai non sono esattamente una categoria *veloce*, l'unica reazione finora apparsa è del presidente dell'AIE, Federico Motta che, con raffinato equilibrio si produce in un esercizio di cerchiobottismo per molti versi ammirevole:

È però vero, se si pensa al sistema delle biblioteche, che senza un'editoria coraggiosa, intelligente, dotata di spirito imprenditoriale, che proponga con tempestività quanto la cultura, nel mondo, viene elaborando, il patrimonio culturale delle biblioteche stesse sarebbe condannato a un progressivo, rapido invecchiamento. [...] La politica di promozione della lettura, e quindi della cultura, è (o dovrebbe essere) una priorità per un paese civile. E ciò equivale in concreto ad avere a cuore

il destino dell'editoria e dei suoi autori da un lato e dei luoghi di diffusione del libro dall'altro. Ridurre la cultura a uno scontro fra chi la vuole «gratis» e chi si rende conto che anch'essa ha un valore [...] non le rende un buon servizio. L'azione politica e le leggi dovrebbero tener d'occhio questa sua peculiarità e con provvedimenti oculati garantirne il valore.

Un exploit degno del gusto e dell'intelligenza di uno dei migliori editori italiani sotto il profilo della qualità e del gusto della sua produzione.

Ma, ahimè, una patacca. Indubabilmente.

Il problema, come si dice in questi casi, è più vasto. Nel mondo civile... (per meglio dire ricco), *holdings* che producono quasi qualsiasi cosa e dappertutto possono pagarsi eserciti di avvocati per recuperare fino all'ultimo centesimo possibile di utile anche negli angolini più bui. Così qualcuno ha pensato: «Perbacco! Ma possiamo permettere che tutta questa gente legga gratis, senza che a noi venga in tasca nemmeno un soldino?»

Detto, fatto: si apre un contenzioso con l'UE pretendendo il diritto di passaggio sulle proprie pagine e l'UE medesima, che notoriamente cerca di non scontentare nessuno, si allinea. Si deve pagare il diritto di passaggio. Non si scappa. Il fatto che la cultura sia un bene civile, una ricchezza che, a differenza di quella monetaria, può rendere tutti ricchi senza impoverire nessuno non interessa a manager, avvocati e funzionari UE. «Ma dove sta scritto che per vedere una mostra o un concerto si paga e i libri sono gratis?» sibila qualche vicepiffero dell'AIE. Evidentemente non interessa nemmeno agli editori italiani che, detto per inciso, non sono mai riusciti a spingere il potere politico verso forme efficaci di protezione del diritto d'autore sul libro scientifico, massacrato da un decennio di fotocopiatura selvaggia. Anche se forse è solo perché Berlusci..., pardon, Mondadori non produce libri scientifici...

Fatto sta che la direttiva UE non scandalizza gli editori che, forse, sognano qualche piccolo ristoro. Come se la SIAE fosse un ente con uno scopo diverso dal proprio automantenimento e autoriproduzione.

Ma lasciamo la parola al sito della Biblioteca di Cologno Monzese, ne vale la pena:

Le biblioteche hanno un'altra concezione del diritto d'autore: esistono e combattono perché gli autori (e non solo quelli dei best-seller) siano conosciuti, letti, amati. Perché possano essere conosciuti, letti, amati anche dopo essere spariti dagli ostensori del mercato, dove rimangono per una vita massima di sei, sette mesi. Le biblioteche hanno un'altra concezione del diritto d'autore: investono in catalogazione, promozione, stoccaggio per permettere agli autori di raggiungere i loro lettori. Con i livelli di lettura che esistono in Italia e che sono tra i più bassi d'Europa l'introduzione del prestito a pagamento rappresenta un suicidio annunciato.

Su LN abbiamo ripetuto fino alla nausea, nostra e di chi ci legge, che in Italia non si legge abbastanza. Che siamo in coda in Europa per la spesa *pro capite* per la lettura. Che abbiamo un numero insufficiente, quantitativamente e qualitativamente, di laureati e diplomati. Che il nostro paese non ha recuperato un ritardo secolare nell'istruzione, anche se adesso giochiamo come Albertone a fare gli *ammericani* della situazione, riempiendoci la bocca delle famose tre I. Leggere poco, leggere male è soltanto la spia di una condizione generale di istruzione insufficiente, povera e schematica, di un paese costretto, per restare nel G8, a speculare sul lavoro nero, sull'immigrazione clandestina, sullo sfruttamento e sul lavoro interinale. E adesso dobbiamo anche sentire le livide reprimende o le bonarie raccomandazioni e comprendere che per tenere in piedi l'editoria italiana bisogna autotassarsi? No, signori. No anche per il *vostro* bene. I pedaggi e i diritti di passaggio servono soltanto a mantenere indefinitamente lo *status quo*, a trasformare le imprese in istituzioni che, qualunque scemenza producano, sono comunque protette da qualche regolamento o sentenza. Sono l'esatto contrario del pensiero liberale (Adamo Smith, non Carlo Marx) che viene tirato in ballo soltanto quando si tratta di difendere i propri utili e i propri privilegi. Adesso basta, davvero.

Per adesioni alla campagna: «Non pago di leggere» potete collegarvi al sito: www.nopago.org o al sito: www.biblioteca.colognomonzese.mi.it.